

## Il bomberone

# Arriva il tram: ne vedremo di tutti i colori

segue dalla **Prima**

**Gianni Gennasi**



**I**n viale Panzacchi gli automobilisti continuano ad aspettare, in folle, ormai assuefatti al veleno nelle code.

### LA DISCOTECA

Finora è andata deserta l'asta per la vendita dei locali di via Zamboni che ospitavano il Kinki, dal '58, con nomi diversi e fortune alterne, simbolo della Bologna controcorrente, trasgressiva, anticonformista. Qualcuno se la sentirà di investire denaro in quel sotterraneo da ristrutturare, ben sapendo che anche il mondo notturno è fatto a scalini?

### NOMEN OMEN

Gente in strada a manifestare e centrodestra furibondo in via Torino, dopo che i giardinieri di Palazzo d'Accursio hanno abbattuto 36 bagolari responsabili di «rigonfiamenti, avvallamenti e dissesti» a danno dei marciapiedi. L'annuncio che saranno piantati quaranta nuovi alberi non ha affatto placato, naturalmente, l'ira del consigliere comunale della Lega, Umberto Bosco.

### CICLOPUSHER

Fermato da una Volante in via Masia, a un marocchino è stata trovata della cocaina nascosta nel campanello della bici. Lo suonava per richiamare i clienti mentre gridava: «Pista!».

### NELLA BASSA

Se entro pochi giorni non approveranno il bilancio, le amministrazioni comunali delle Terre d'Acqua (Anzola, Calderara, Crevalcore, Persiceto, Sala e Sant'Agata) saranno surrogate da un commissario prefettizio con pieni poteri. L'Unione fa la forza.

### IL CERVELLONE

Colpaccio di Unibo sul mercato delle eccellenze accademiche: è stato ingaggiato Luciano Floridi, 56 anni, romano, professore ordinario di filosofia ed etica dell'informazione a Oxford, studioso di spessore internazionale. «Mi sento come un calciatore chiamato in una grande squadra», ha commentato. Poche storie. Adesso l'Alma Mater è da Champions.

### LINGUE

Sta facendo il pienone il corso di dialetto online organizzato dall'associazione Succede solo a Bologna. Tra gli iscritti figurano persino degli americani. Soccia, we can!

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Piazza Maggiore

voci dalla città

## Zona rosso scuro/1

### Così si punisce una regione che lavora bene

**Cladio Pazzaglia\***



**N**on bastava la crisi di governo. Non bastava la battuta d'arresto del piano di vaccinazione. Ieri è pure arrivata la doccia fredda dell'Emilia-Romagna in zona rosso scuro per la Commissione Europea. Per fortuna niente di operativo, ma certo un preavviso molto forte.

E bene ha fatto la Regione Emilia-Romagna a reagire con forza: non si può punire chi fa più tamponi. Ma cosa succederebbe se questa 'moral suasion' diventasse realtà? Che verrebbe colpita una regione che non è ipocrita, che pubblica con trasparenza i dati, che fa efficace prevenzione sanitaria. Si punirebbero quelli che lavorano meglio, non quelle nazioni che invece hanno mostrato forti criticità nella gestione dell'emergenza. Sarebbe un colpo mortale ad un'economia sotto stress. Uno dei pochi indicatori positivi in questi ultimi anni è stato l'export, alzare le barriere finirebbe per stroncare la propensione in particolare delle piccole imprese ad aprirsi ai mercati esteri. Perché non

viaggiano solo le merci, ma anche le imprenditrici e gli imprenditori. I problemi ci sarebbero per tutti: per chi deve organizzare fiere, per il turismo, per i trasporti. Oggi secondo la Commissione Europea in Emilia-Romagna si sarebbero dovute fermare tutte le attività, i potenziali consumatori non avrebbero potuto allontanarsi da casa. Mentre al contrario la nostra regione sembra stia per entrare in zona gialla grazie a dati virtuosi. Noi abbiamo sempre avuto grande fiducia nell'Europa. Ma se da potenziale risorsa l'Europa dovesse diventare un ostacolo, le imprese avranno un ulteriore e grave impedimento alle loro possibilità di recupero.

**\*Direttore Cna Bologna**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Didier Reynders, commissario europeo per la Giustizia, che ha fatto riferimento alle zone rosso scuro in Italia

## Zona rosso scuro/2

### Si crea ancora più confusione nella gente

**Amilcare Renzi\***



**L**'Emilia-Romagna sarebbe a rischio rosso scuro per l'Unione Europea? Non sembra così dai dati riportati dalla Regione. Forse servirebbe un po' di chiarezza sugli elementi che portano a simili affermazioni. Non posso che concordare con l'assessore Donini quando dice che «l'ennesima sfumatura

cromatica non è, forse, il miglior modo di contrastare l'epidemia», anche perché si rischia di creare ancora più confusione nella gente. Abbiamo sempre sostenuto la necessità di porre la massima attenzione al presidio sanitario anche con un lavoro di informazione e di potenziamento dei controlli, ma non dobbiamo dimenticare che in questa regione le aziende, fin dall'inizio della pandemia, si sono adoperate per garantire la massima sicurezza nei luoghi di lavoro, tanto che non vi sono mai stati focolai in questi ambiti. L'Emilia-Romagna è un territorio vivace sul piano commerciale, rallentare in maniera importante la mobilità si ripercuoterebbe negativamente sull'economia di un territorio che si è contraddistinto per una forte

vocazione verso i mercati internazionali. Ulteriori elementi di penalizzazione per la nostra imprenditoria andrebbero ad aggiungersi a una situazione già molto pesante. Si può fare di più sul fronte prevenzione? Certo, ma, partendo dai dati bisognerebbe intervenire sui luoghi di maggior assembramento e di rischio contagio, tra questi in prima fila non vi sono certo i luoghi di lavoro.

**\*Segretario Confartigianato Bologna Metropolitana**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Assembramenti? Per il rischio di contagio i luoghi di lavoro non sembrano essere in prima fila**

## Buongiorno Bologna

# Un puntaspilli di torri mozze e treno di portici

**Gabriele Via\***



**Q**uesta è Bologna: madre distratta del dolce stil nuovo. Eppure non ce la possiamo cavare dicendo: «Questa è Bologna». Anche se, a ben vedere, sarebbe la miglior cosa. Proviamo a fare chiarezza. Bologna è una cipolla tagliata in due: fa piangere, è tutta anelli. Devi saperla trattare: può essere dolcissima, più spesso sarà indigesta. Una bella cipolla ramata, spaccata da una lama sapiente e affilata. Un colpo deciso, silenzioso, netto, che libera latte, come un fico. Un latte alieno, etrusco, celtico, longobardo: di nera lupa. Dodici porte, più una tredicesima, su una via d'acqua ora ricoperta d'asfalto. Dodici porte, un puntaspilli di torri mozze, una tela di ragno, un quadrato romano e una piazza che non è una piazza: piuttosto un rebus, un gioco a nascondino, una mosca cieca, un girotondo, un enigma, un «ciao, ci rivediamo...». Il discorso sulle porte sarebbe troppo lungo, complicato, pieno di fatti tanto speciali, intricati, complessi: da raccontare, anche solo per inquadrare le cose, mica per chiarirle: ché Bologna a tutt'oggi resta ancora un discorso da impostare. Tanto per le porte quanto per la piazza: un castello sforzesco con un Papa in trono appeso fuori dalla finestra, e una didascalìa sbagliata, che sta lì a guardare un treno sottile di portici che passa in silenzio scomparendo dietro il profilo glabro di un mastodonte incompiuto; e un vecchio castello infagottato in un salone di rappresentanza. E il fantasma di 20000 sardine apparse e scomparse in una brevissima stagione d'amore. Che fine hanno fatto? E tu che non sai più a chi credere. Tanto credere forse non basta, forse non serve. Bologna non dà spiegazioni alla ragione, non offre fedeli al cuore: fagocita papi, imperatori, santi, geni strampalati, ed esercita la sua missione: squadra compasso silenzio rigore. Bologna è un veleno. Solo chi sa può usarlo con sapienza. Pacche sulle spalle, strette di mano e sorrisi in favore dei fotografi solo per qualche turista smarrito, in zona Cesarini, convinto di essere già - o ancora - in una remota toscana.

**\*Poeta**